

16 maggio 2023

Sono state 394 le persone alluvionate ascoltate, per un totale di più di mille beneficiari

Il XV Rapporto della Caritas di Forlì-Bertinoro 2023 ha significativamente come titolo "Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo" (Cantico dei Cantici 8,7). La prima parte del documento si concentra, infatti, sulle azioni messe in atto dalla Caritas diocesana per far fronte all'alluvione, sul ruolo svolto dai centri di ascolto, sulle risorse raccolte e i fondi ricevuti. Giova ricordare che quella calamità è stata senza precedenti in regione, con l'erosione di 23 fiumi (350 milioni di metri cubi d'acqua), l'allagamento di 540 chilometri quadrati di territorio, più di 65mila frane e 1.950 dissesti stradali. L'acqua e il fango hanno invaso Forlì il 16 maggio 2023 e la stessa Caritas è stata alluvionata in una delle sue opere segno, l'Emporio della Solidarietà, con una perdita di 40mila euro di alimenti e più di 100mila euro di danni strutturali.

Le azioni della Caritas

Fin da subito, la rete di volontari e operatori si è attivata per la consegna di coperte, viveri e aiuti di primo soccorso ai centri di accoglienza che ospitavano gli sfollati. È stata, inoltre, dispiegata un'azione di soccorso anche nei confronti delle 30 persone bloccate nel Seminario di Forlì. La mensa Buon Pastore ha provveduto alla preparazione dei pasti per i volontari impegnati nel ripristino dell'Emporio e per gli ospiti del Seminario (sprovvisti della cucina fino a settembre 2023).



Caritas
Forlì-Bertinoro



Diocesi di
Forlì-Bertinoro

**“LE GRANDI
ACQUE
NON POSSONO
SPEGNERE
L'AMORE
NÉ I FIUMI
TRAVOLGERLO”**

(Cantico dei Cantici 8,7)

**REPORT POVERTÀ
E RISORSE 2023**

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

I centri di ascolto

All'indomani dell'alluvione, è stato rinforzato il centro di ascolto parrocchiale del quartiere Romiti ed è stato aperto un centro di prossimità presso la parrocchia di San Benedetto, priva. Per i quartieri Ronco e Centro Storico si è invece optato per un tutorage. In questo modo, è stato possibile tracciare immediatamente bisogni e vulnerabilità. **I nuclei familiari ascoltati, al 31 dicembre 2023, sono stati 380** (sulle circa 4mila famiglie colpite a Forlì), **per un totale di circa 900 beneficiari**. Ma l'emergenza ha fatto sentire la sua onda lunga anche nell'anno in corso e i centri di ascolto e di prossimità hanno continuato ad accogliere i nuclei che facevano richiesta. Così, a febbraio 2024, le persone incontrate sono salite a 394 (311 nuclei familiari e 83 singoli), per un totale di 1.046 beneficiari complessivi. Rispetto alla parrocchia di provenienza, quella dei Romiti è la più rappresentata (171 persone incontrate, per 439 beneficiari), seguita da san Benedetto, dove sono state 67 le persone incontrate per un totale di 149 beneficiari. Alla parrocchia di Ravaudino, infine, si sono rivolti 54 nuclei (170 beneficiari complessivi).

Centro di ascolto	Persone incontrate	Singoli	Nuclei	Beneficiari
San Benedetto	67	15	52	149
Romiti	171	46	125	439
Coriano	9	4	5	22
Ronco	41	0	41	120
Buon Pastore	25	6	19	67
Ravaudino	54	0	54	170
Terra del Sole	5	2	3	16
Santa Maria del Fiore	2	0	2	13
Cava	10	10	0	25
Comunione e Liberazione	10	0	10	25
TOTALE	394	83	311	1046

Aiuti umani e materiali: una grande risposta solidale

Alla riapertura dell'Emporio hanno lavorato cento volontari; 296 i bancali di beni donati

Coordinamento degli aiuti ricevuti e delle parrocchie colpite, logistica dell'emergenza e istituzione di un tavolo con operatori e volontari dei centri di ascolto diocesani e parrocchiali: queste sono state le attività dispiegate dalla Caritas, in collaborazione con altre realtà del territorio. Tra le prime azioni promosse dalla Segreteria Caritas, c'è stato il coinvolgimento di volontari: solo all'Emporio hanno operato cento volon-

tari, moltissimi dei quali giovani. Tanti anche gli aiuti materiali ricevuti: da subito, sono confluiti a Forlì 296 bancali di attrezzature e prodotti grazie ai privati, alle altre Caritas diocesane e a Caritas Italiana. Tra gli aiuti pervenuti, anche quello di Caritas Ambrosiana, con deumidificatori, idropultrici, asciugatori e generatori. La Delegazione Regionale Caritas si è inoltre stretta attorno alle 5 diocesi colpite fornendo materiali di difficile recupero. Grazie alle donazioni e al lavoro di volontari e operatori, è stato possibile, a 14 giorni dall'alluvione, ripristinare l'Emporio della Solidarietà, che sostiene 530 famiglie del territorio. Dopo la riapertura, avvenuta il 31 maggio 2023, è partita la distribuzione delle donazioni.

Un milione e 470mila euro per le famiglie del territorio diocesano

Tabella A - Raccolta fondi per i danni alle strutture pastorali e per l'animazione e promozione della carità	
Offerte raccolte su territorio nazionale da Caritas Forlì-Bertinoro	247.000
Banca di Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese, Imolese	30.000
Caritas Italiana	300.000
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì per Emporio	100.000
Crédit Agricole per Emporio	50.000
TOTALE FONDI	727.000

Tabella B - Raccolta fondi destinati alle famiglie alluvionate	
Campagna #Forlinsieme	250.000
Caritas Italiana	500.000
Caritas Italiana e CEER per progetti di microcredito ¹	500.000
Banca di Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese, Imolese	120.000
Offerte raccolte su territorio nazionale da Caritas Forlì-Bertinoro	100.000
Piattaforma Intesa ¹	190.000
Caritas Antoniana ¹	100.000
Gestione Complessi Commerciali S.R.L. ¹	10.000
TOTALE FONDI	1.770.000
TOTALE FONDI DESTINATI AL TERRITORIO DIOCESANO	1.470.000

Carità e giustizia sono state i fari che hanno guidato la Caritas di Forlì-Bertinoro nella distribuzione - non ancora conclusa - degli aiuti economici ricevuti. Sul fronte della raccolta di fondi per le famiglie alluvionate, la campagna "Forlinsieme", promossa insieme ad AC, Agesci e CL, ha permesso di ridistribuire a 251 nuclei colpiti gli oltre 250mila

1. Fondi destinati alle cinque Diocesi della Romagna coordinate dalla Fondazione Buon Pastore Caritas Forlì e per il microcredito in collaborazione con Fondazione San Matteo Apostolo Bologna.

euro raccolti. Anche Caritas Italiana si è attivata a favore delle popolazioni alluvionate attraverso due fondi: il primo, gestito dalla Fondazione Buon Pastore Caritas di Forlì, di 500mila euro da donare direttamente alle famiglie; il secondo, gestito dalla Caritas diocesana, di ulteriori 500mila euro da devolvere ai nuclei delle 5 diocesi romagnole colpite tramite un programma di microcredito. Già 115 famiglie sono state destinatarie di 217mila euro. La Caritas di Forlì-Bertinoro ha gestito anche il fondo di Banca Intesa (190mila euro) e di Fondo Antoniano (100mila euro) per le popolazioni delle 5 diocesi: a Forlì-Bertinoro sono stati devoluti più di 32mila euro a 13 nuclei. Ulteriori 120mila euro provenienti dalla Banca di Credito Cooperativo sono andati a 66 famiglie colpite, tramite la Fondazione Buon Pastore Caritas. Considerando globalmente tutti i fondi destinati ai nuclei alluvionati, al momento sono stati erogati quasi 621mila euro per 367 famiglie e quasi 66mila euro per elettrodomestici e lavori di impiantistica. La distribuzione è avvenuta sulla base di criteri ben definiti, che tengono conto del tipo di danni subiti, della composizione familiare e della situazione di vulnerabilità. Se a questa cifra si aggiungono le erogazioni ancora da effettuare, si arriva a 970mila euro. Considerando anche i progetti di microcredito, si raggiunge il totale di 1 milione e 470mila euro per le famiglie del territorio diocesano. Il secondo fronte della raccolta, dedicato ai danni delle strutture pastorali e all'animazione e promozione della carità, conta 247mila euro raccolti su scala nazionale dalla Caritas di Forlì-Bertinoro, a cui si aggiungono 300mila euro da Caritas Italiana e 30mila dalla Banca di Credito Cooperativo. All'Emporio, sono stati invece destinati 150mila euro (100mila dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e 50mila da Crédit Agricole). Il totale di questa seconda raccolta ammonta a 727mila euro.

A cura di Laura Bertozzi

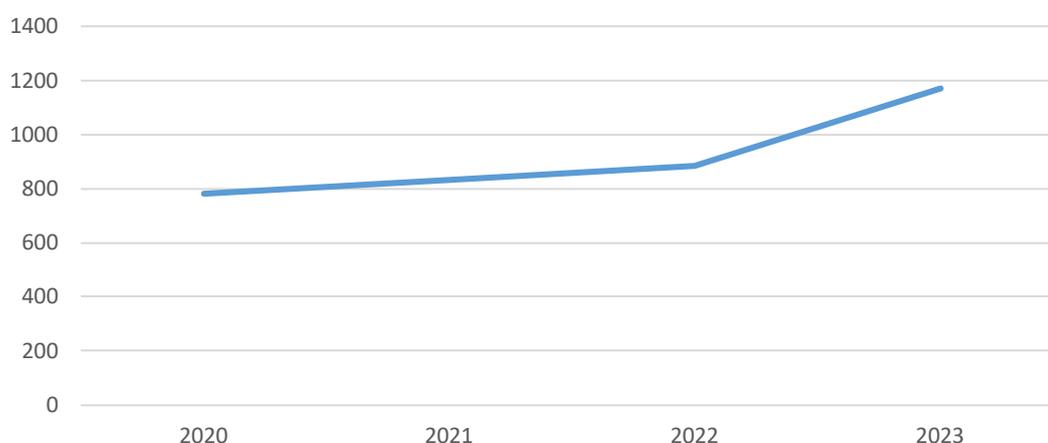
I centri di ascolto diocesani Buon Pastore e Casa Betania

Il centro di ascolto è il luogo dove gli operatori e i volontari della Caritas incontrano persone che stanno attraversando un momento molto difficile della loro vita. Il numero totale delle persone incontrate da gennaio a dicembre 2023, nei centri diocesani, è 1.172: di queste, 812 sono persone singole e 360 nuclei familiari per un totale di 1.692 beneficiari.

Se a questi si aggiungono i dati dei centri di ascolto parrocchiali – 1047 persone con 3.122 beneficiari – **nel 2023 tutte le strutture Caritas della diocesi hanno incontrato 3219 persone per un totale generale di 4.814 beneficiari.** L'analisi che segue è relativa ai soli due centri diocesani. Anche quest'anno si è registrato un numero rilevante di persone che si sono rivolte a Caritas per la prima volta: 59,2 % del totale delle persone incontrate e 694 in termini assoluti, di cui i singoli costituiscono il 79,8%. Dei 360 nuclei familiari incontrati, il 38,9% (140 in termini assoluti) risulta essere la prima volta. La maggioranza dei nuovi utenti è straniera o con doppia cittadinanza

Chi arriva ai centri di ascolto e di cosa ha bisogno

Tendenza del numero di persone incontrate negli anni
2020 - 2023



Nazionalità e classe di età

Rispetto al totale degli utenti ascoltati durante l'anno 2023, ovvero 1.172, il 76,9% (pari a 906 in termini assoluti) è di origine straniera e il 23,1% (pari a 266 in termini assoluti) è di cittadinanza italiana.

I principali paesi di provenienza sono Pakistan, Tunisia, Marocco, Nigeria e Ucraina.

Rispetto all'anno precedente, si nota un lieve calo nel numero di persone provenienti dal Pakistan e dall'Ucraina e un sostanziale rialzo dei flussi provenienti da Tunisia, Marocco e Nigeria. La maggior parte degli utenti è in età adulta e lavorativa (18-64 anni). Il confronto coi dati dell'anno precedente mostra un incremento in ogni classe di età, ma in particolare di quella dai 35 ai 64 anni.

I minori stranieri non accompagnati

Secondo i dati del portale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali durante l'anno 2023 sono aumentati gli ingressi a livello nazionale di minori stranieri non accompagnati. La maggioranza di questi proviene da Tunisia ed Egitto. Durante l'anno 2023 si sono presentati al Centro di ascolto Casa Betania 8 minori stranieri non accompagnati maschi.

I minori che si sono presentati hanno età tra i 15 e i 18 anni e le nazionalità di provenienza più frequentemente incontrate sono Pakistan e Tunisia.

Altro fenomeno in aumento sono i ragazzi provenienti dalle Comunità per minori. Una volta compiuti i 18 anni, non possono più rimanere all'interno della struttura e vengono inseriti in altri tipi di comunità. Tuttavia, i centri di ascolto hanno ricevuto 5 richieste di accoglienza pervenute dalle comunità o direttamente dai ragazzi interessati per mancanza di disponibilità di posti letto in strutture adeguate alla loro situazione.

Si ritrovano così in una condizione di elevata vulnerabilità che rischia di sfociare in devianza minorile, sfruttamento lavorativo e a lungo termine cronicità della povertà, aggravata dal fatto che si ritrovano completamente da soli in un paese straniero.

La condizione alloggiativa

Sul totale delle persone incontrate il 51,2%, pari a 600 utenti, si trova in difficoltà per la casa. Di questi 400 persone sono classificate come senza tetto e quindi sono prive di abitazione, oppure dormono in domicili di fortuna, macchina o dormitori.

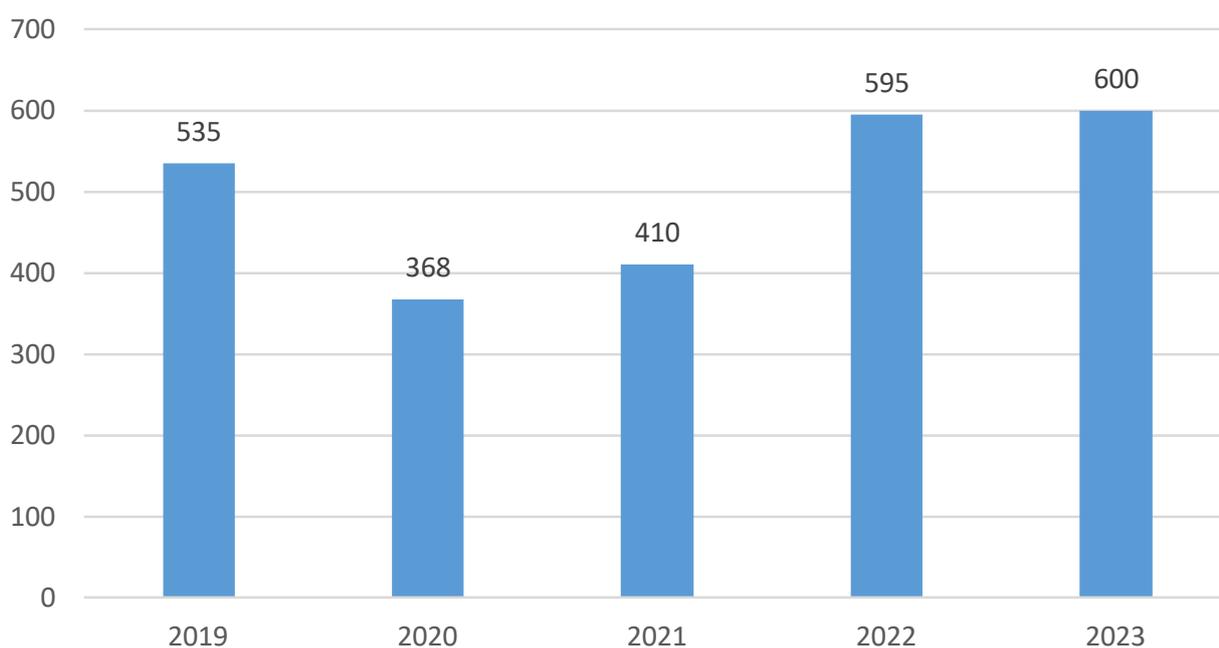
Spesso queste persone sono di passaggio sul nostro territorio in cerca di lavoro o per richiedere asilo in quanto hanno aggirato i sistemi di Hotspot presenti alle frontiere del nord-est e del sud Italia per diverse motivazioni. Il 5,3% è beneficiario di centri di accoglienza per rifugiati, oppure ospite in alloggi temporanei o in attesa di essere dimesso da istituzioni. Il 9,9% è ospite da amici o parenti temporaneamente e non possiede una propria abitazione, mentre l'1,2% dorme in edifici non corrispondenti alle norme edilizie o in case abbandonate. Rispetto agli anni scorsi il numero dei senza fissa dimora sul territorio forlivese si sta stabilizzando.

Il calo degli anni 2020 e 2021 era dovuto all'emergenza COVID-19, poi tornato a salire per il diradarsi delle misure anti-pandemia. Del restante 48,8% - persone che non si ritrovano in condizioni di grave esclusione abitativa - il 5,5% abita in case di proprietà, con mutuo in essere o in case in nuda proprietà, mentre il 28,6% è in affitto da privato, o da ente pubblico (92 persone su 1.172), oppure ha una casa in comodato.

In questa categoria rientrano anche le persone che sono in subaffitto di un posto letto. Il 3% invece abita nel luogo dove presta servizio o lavora, oppure è ospite presso parenti o amici in modo stabile. Il disagio abitativo permane tutt'oggi, ma mentre in passato gli sfratti avvenivano per morosità, oggi si verificano per conclusione del contratto. I danni dell'alluvione alle abitazioni private ha aggravato il problema rendendo più alto il prezzo degli alloggi e degli affitti.

A rendere ancor più grave la questione "casa" contribuiscono anche altri fattori fra cui

Senza fissa dimora 2019 - 2023



ACCOGLIENZE CARITAS DIOCESANA	Notti	Ospiti	Uomini	Donne	0-17	18-34	35-64	over 65	Italiani	Stranieri
Prima Accoglienza Uomini Casa Betania	5.048	96	96	0	0	61	31	4	13	83
Prima Accoglienza Donne + CAS Buon Pastore	4.734	126	10	116	30	62	34	0	4	122
Seconda Accoglienza Uomini	1.162	4	4	0	0	0	2	2	3	1
Accoglienze Diffuse	3.605	28	11	17	10	18	8	0	0	28
CAS Corpus Domini	7.838	49	11	38	13	17	17	2	0	38
TOTALE	22.387	303	132	171	53	158	92	8	20	272

la procedura accelerata per i richiedenti asilo provenienti da paesi considerati sicuri, la conseguente difficoltà ad ottenere il permesso di soggiorno e l'uscita dai Centri di Accoglienza Straordinari (CAS): da qui il rischio di diventare "irregolari" il passo è breve.

La condizione lavorativa

Il 26,7% degli utenti ha attualmente un lavoro con contratto a fronte del 45,8% che risulta essere disoccupato. Il 4% delle persone incontrate sono casalinghe, il 4,9% studenti, il 4,1% inabile parziale o totale al lavoro. Le persone in pensione risultano essere il 4,4%, mentre il 3,2% ha riferito di lavorare in nero. Dei restanti non ci sono informazioni in merito allo stato occupazionale perché non hanno voluto comunicarlo o perché accedono sporadicamente ai servizi e non c'è modo di agganciarli.

Uomini singoli in età lavorativa provenienti da paesi definiti "sicuri", finiscono per rimanere senza il permesso di soggiorno ma non hanno intenzione di rientrare al proprio paese. Spariscono così dai riflettori della comunità e diventano "invisibili". Per sopravvivere trovano lavori in nero, non tutelati e vivono anche per anni in condizioni di disagio abitativo (cantine, case abbandonate, magazzini) in attesa che esca una legge che possa regolarizzarli. Le conseguenze sono multiple: fra queste anche incidenti sul luogo di lavoro senza alcuna tutela. Vi sono inoltre persone con il permesso di soggiorno e contratti di lavoro solo apparentemente regolari. Gli interessati non segnalano alle istituzioni la propria situazione poiché sono consapevoli di perdere il contratto di lavoro che è loro necessario per continuare a soggiornare regolarmente sul territorio italiano. In questo tipo di contratto non esistono permessi e ferie.

a cura di Luciano Ravaioli

